

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Il ministro delle Finanze italiano conferma il forte rallentamento della crescita: «Il deficit sarà del 2,6%»**

◆ **Diffusi ieri anche i dati sul fabbisogno. In novembre si attesta a 84 mila miliardi. Per il Tesoro il risultato è «ottimo»**

◆ **La delegazione dei ministri italiani ha insistito su una politica europea di investimenti: «Non c'è altra strategia»**

# Visco: «Il Pil italiano si fermerà all'1,5%»

## Occupazione, i Quindici andranno in ordine sparso al vertice di Vienna

DAL CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**BRUXELLES** La strada per attenuare il forte tasso di disoccupazione che esiste in Europa sarà lunga e tutta in salita. Ed il summit dei leader Ue a Vienna, la prossima settimana, non dovrebbe essere in grado di dare una risposta immediata ed all'altezza delle aspettative maturate in questi ultimi mesi sull'onda delle molteplici proposte avanzate per coniugare la stabilità finanziaria, conquistata grazie al rispetto dei criteri di Maastricht, con alcune forti iniziative per lo sviluppo e l'occupazione.

Bisognerà attendere ancora, di sicuro l'avvio della moneta unica che nessun governo vuole mettere in forse andando a «disturbare» i mercati nel momento cruciale. Tutto dipenderà dalla volontà dei leader i quali dovranno prendere una decisione, e non sarà semplice. Ci sarà un solenne richiamo alla lotta comune per il lavoro, sarà esaltato il processo avviato un anno fa a Lussemburgo con l'avvio dei «piani nazionali» ma potrebbe

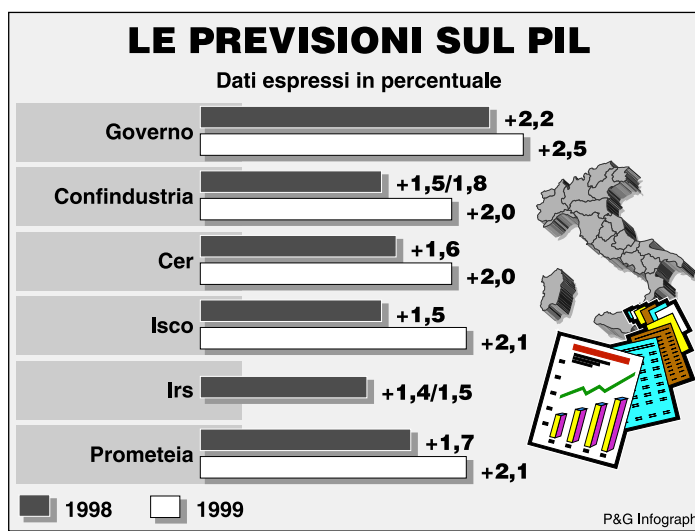
trascorrere ancora del tempo prima di poter registrare un accordo tra i Quindici su come aiutare, con un piano prettamente europeo (prestito? investimenti pubblici da non tenere nel conto del deficit? utilizzazione delle riserve?) lo sforzo dei governi al loro interno. Il ministro delle Finanze italiano, Vincenzo Visco, ha avuto la franchezza di dirlo apertamente: «Guardate che i cambiamenti nelle politiche europee richiedono i loro tempi tecnici oltre che politici. Non si tratta di fatti istantanei». Come dire: niente miracoli dai leader europei, niente bacchetta magica anche se la quasi totalità di loro (undici su quindici) appartengono alla stessa famiglia politica socialista o socialdemocratica tradizionalmente più sensibile al richiamo sociale.

Ieri sera i ministri delle Finanze ed i ministri del Lavoro hanno tenuto una lunga riunione congiunta per discutere le varie opzioni, per esaminare le possibili iniziative, ma a pochi giorni dal summit non è detto che usciranno proposte clamorose. Sulle più disparate ipotesi di rilettura del «Pat-

to di stabilità e crescita», lo strumento di attuazione dell'euro, gli studi e le valutazioni proseguiranno per mettere a punto una sintesi accettabile da tutte le capitali. «Noi - ha detto il ministro Antonio Bassolino - abbiamo fatto la nostra parte, quella che compete ai ministri. Adesso spetterà alla responsabilità politica dei capi di Stato e di governo decidere come concretamente avviare i programmi d'investimento». Il problema è la ricerca dei fondi per finanziare grandi progetti, per esempio quelli, in linea di massima, presenti del «Libro Bianco» del presidente Delors.

La presidenza tedesca ed il cancelliere Gerhard Schroeder prenderanno in mano questo scomodo testimone il 1 gennaio in coincidenza con la partenza dell'euro. All'ordine del giorno, dopo il documento sottoscritto tra Tony Blair e lo spagnolo Aznar e la dichiarazione firmata da Chirac, Jospin e Schroeder a Potsdam, l'individuazione delle scelte da assumere a Vienna.

In questo quadro, per quanto riguarda l'Italia, esiste il conforto,



ribadito ieri, del buon andamento dei conti pubblici e dell'assicurazione, fornita a più riprese da ambienti del Tesoro ed in tarda serata dal ministro Carlo Azeglio Ciampi, sul fatto che l'obiettivo del 2,6% del rapporto deficit pubblico-prodotto interno lordo sarà rispettato senza alcun problema. Se, come ha anticipato l'on. Visco,

la crescita italiana nel 1998 si chiuderà probabilmente all'1,5%, quasi un punto pieno in meno rispetto alle previsioni a causa dei riflessi della crisi asiatica, è vero che i dati di novembre sul fabbisogno confermano la compatibilità con l'obiettivo del governo per il deficit. Peraltro, per questo mese di dicembre, è previsto un «consisten-

te avanzo». Ciampi ha definito «ottimo» lo stato dei conti e ha previsto «al più tardi in gennaio» la presentazione a Bruxelles del «programma di stabilità».

Al Consiglio Ecofin s'è assistito alla ripetizione della battaglia sul tema della fiscalità. Già evocata dai ministri socialisti, la scorsa settimana, già pubblicamente osteggiata da Gordon Brown, il cancelliere dello Schacchiere la proposta di introdurre una sorta di «convergenza» tra i sistemi fiscali nazionali è stata al centro d'una iniziativa italiana, giudicata un «approccio interessante» dal commissario Monti.

Il ministro Visco ha scritto una lettera al presidente austriaco, Rudolf Edlinger, per cominciare a discutere, nell'Europa del mercato unico e della moneta unica, la possibilità di «definire metodi contabili e regole per la determinazione della base imponibile di tipo europeo, cioè unico». Per Visco, sarebbe possibile pensare ad una armonizzazione fiscale non forzata in modo da aggirare le forti e persistenti resistenze della Gran Bretagna.

### Un solo rappresentante per l'Euro-11

Sarà una sola persona, il presidente di turno dell'Euro-11, a rappresentare i paesi dell'euro nelle sedi internazionali. E questa la linea emersa ieri mattina, nella riunione degli 11 ministri dell'economia e delle finanze che ha preceduto la normale sessione dell'Ecofin. Si tratta, come ha confermato il commissario europeo Yves Thibault de Silguy conversando con i giornalisti di un accordo politico che ora deve superare l'esame dei Quindici. La rappresentanza esterna dell'Euro viene così assottigliata. Al tempo stesso, accoglie un rappresentante dei Paesi membri del G-7, Italia compresa, che acquistano in questo modo un ruolo preminente. Per le questioni di politica monetaria il rappresentante esterno dell'Euro-11 resta il presidente della Bce.

# Sviluppo, la scommessa di Ciampi

## A Catania tre giorni per lanciare i progetti dell'Italia del 2000

DALL'INVIATA

**CATANIA** «Per favorire il decollo del Mezzogiorno e l'aggiustamento strutturale del Centro-Nord è indispensabile una riqualificazione e accelerazione degli interventi pubblici che valorizzi le risorse umane e il patrimonio culturale, assicuri la tutela e l'utilizzo appropriato delle risorse naturali, consenta la riqualificazione delle città e della vita associata, promuova lo sviluppo locale e offra a cittadini e imprese collegamenti fisici e immateriali con le altre aree». È in queste parole che accompagnano il depliant di presentazione dell'incontro di Catania la filosofia di questa tre giorni di confronto e programmazione organizzata dal ministero del Tesoro. «Cento idee per lo sviluppo» è l'immediato titolo voluto da Carlo Azeglio Ciampi per sottolineare che le «strategie per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006» questa volta saranno davvero pensate, programmate e realizzate. Che i 100-120 mila miliardi, tra italiani ed europei, saranno spesi e bene. Dopo Maastricht, la nuova programmazione, l'occupazione e lo sviluppo sono l'ultima scommessa di Ciampi.

Da oggi a venerdì, quando verrà D'Alema a concludere, si alter-

neranno nella città siciliana ministri, studiosi, amministratori regionali, provinciali e comunali, industriali e sindacalisti. È il sindaco di Catania, Enzo Bianco, a presiedere la sessione mattutina che comincia con la relazione del ministro del Tesoro. Al sottosegretario alla presidenza, Franco Bassanini, già ministro della Funzione pubblica nel governo Prodi e autore della riforma della pubblica amministrazione, il compito di parlare del suo lavoro e delle opportunità aperte dalla riforma. Sul tema «Amministrazione locali centrali» si confrontano il ministro dei lavori pubblici Enrico Micheli, i presidenti delle regioni Sicilia, Marche e Puglia. Il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani e il responsabile del Mezzogiorno di Confindustria, Antonio D'Amato anticiperanno le conclusioni della mattinata affidate al ministro del Lavoro, Antonio Bassolino.

Il pomeriggio di oggi e l'intera giornata di domani saranno dedicate alle sette sessioni di cui si compone l'incontro e che dovranno dare vita a quelle famose «100 idee di sviluppo». Il responsabile del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Tesoro, Fabrizio Barca, vero motore di questa tre giorni, introduce le sessioni di lavoro.

L'INTERVISTA

### Bianco: «Fondi direttamente ai Comuni»

DALL'INVIATA  
FERNANDA ALVARO

**CATANIA** Nella sua ultima battaglia dove l'Alitalia fa la parte di Golia e il sindaco di Catania fa quella di Davide, ha riportato una primavittoria.

La telefonata di Cempella (Alitalia), ieri, lo ha rassicurato sulle tariffe favorevoli nella tratta Nord-Sud e sul piano che da gennaio legherà più frequentemente la sua città a Milano. Enzo Bianco, sindaco del centro meridionale che da oggi ospita il seminario «Cento idee per lo sviluppo», ora riprende la fionda. E non tira, questa volta, ma avverte.

«Il dipartimento di Barca, il ministero del Tesoro dicono di voler ribaltare la logica. Dicono che non piovono più sulla testa degli amministratori, progetti decisi a Roma o a Bruxelles. Ma io vedo qualche falla nelle procedure del rapporto decisionale tra Regione e Comune. Noi non preferiamo il neocentralismo regionale e quello nazionale. Se la Regione è non è virtuosa cosa succede? Si rischia la ripetizione di vecchi errori».

È soltanto un caso oppure è voluto il fatto che cento idee di sviluppo partano da Catania?

«Niente è casuale. Ieri avevo ospite in città Andrea Camilleri che rispondendo a un signore che gli chiedeva perché mai il commissario Montalbano fosse

nato a Catania, gli spiegava che il catanese, nella sua immaginazione ha un impianto culturale caratterizzato dal dinamismo. Se il governo ha scelto questa città del Sud per parlare e programmare lo sviluppo è perché ha individuato quali alcune caratteristiche di lavoro che vuole introdurre nella nuova programmazione».

Qual è la specificità catanese?

«Catania ha in sé i drammi e il riscatto del Mezzogiorno».

«Come molte città del Sud conosce la Mafia che qui è sbarcata ventisei anni fa, conosce la disoccupazione improvvisa derivata dal fallimento dei suoi modelli di sviluppo. A Catania, negli

anni Settanta l'edilizia dei Cavalieri del lavoro impiegava settantamila persone. Oltre all'edilizia c'era l'agricoltura. Eravamo i primi nel mondo, siamo stati soppiantati dalla Spagna e dai paesi in via di sviluppo che producono a prezzi estremamente competitivi. Contro questi drammi abbiamo cercato il nostro riscatto non utilizzando ammortizzatori sociali che si sono rivelati fallimentari come i Lavori sociali difeso i siti produttivi cercando di trovare altri imprenditori che salvassero le imprese. Ci siamo inventati una vocazione industriale nel campo dell'hi-tech. La Sgs Thomson ha qui un sito produttivo importantissimo e continua a investire perché qui un ingegnere costa 44 mila dollari all'anno, mentre gliene costa 56 mila in Brianza, 62 mila a Grenoble e 78 mila in Arizona».

Il ministro del Tesoro dice che la nuova programmazione non deve portare a nuove cattedrali nel deserto. Catania ha la sua cattedrale?

«No, per fortuna i vecchi politici, pur avendoci provato, non sono riusciti a farsi finanziare né a cominciare nessuna grande opera-scempio».

Quali sono le idee di sviluppo di Catania?

«Catania si sta infrastrutturando. Deve ampliare il suo aeroporto costruito per un traffico di 800 mila passeggeri all'anno e che da gennaio a dicembre '98 ne avrà visti passare oltre tre milioni e 200 mila. Deve completare il porto che scoppia. E poi deve potenziare la sua rete idrica ed elettrica: l'Enel deve fornire l'energia necessaria per le industrie di hi-tech».

Sindaco, che ne pensa del ponte sullo stretto di Messina? La Sicilia non lo ha messo tra le sue idee, mentre la Calabria l'ha fatto.

«Il ponte non sarà tra le 100 idee. Per il resto penso che al di là del dibattito ideologico, si devono ben valutare la fattibilità tecnica, l'impatto ambientale e la redditività finanziaria. Se la valutazione è positiva, allora si faccia».



ve portare a nuove cattedrali nel deserto. Catania ha la sua cattedrale?

«No, per fortuna i vecchi politici, pur avendoci provato, non sono riusciti a farsi finanziare né a cominciare nessuna grande opera-scempio».

Quali sono le idee di sviluppo di Catania?

«Catania si sta infrastrutturando. Deve ampliare il suo aeroporto costruito per un traffico di 800 mila passeggeri all'anno e che da gennaio a dicembre '98 ne avrà visti passare oltre tre milioni e 200 mila. Deve completare il porto che scoppia. E poi deve potenziare la sua rete idrica ed elettrica: l'Enel deve fornire l'energia necessaria per le industrie di hi-tech».

Sindaco, che ne pensa del ponte sullo stretto di Messina? La Sicilia non lo ha messo tra le sue idee, mentre la Calabria l'ha fatto.

«Il ponte non sarà tra le 100 idee. Per il resto penso che al di là del dibattito ideologico, si devono ben valutare la fattibilità tecnica, l'impatto ambientale e la redditività finanziaria. Se la valutazione è positiva, allora si faccia».

### Fossa a D'Alema «Meno tasse sulle imprese»

«Siamo in presenza di una finanziaria sicuramente importante, ma da situazione normale mentre questa è una situazione straordinaria con un Paese a crescita lenta». A Chieti per inaugurare la nuova sede degli industriali, il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, non esprime un giudizio negativo sulla Finanziaria, ma sottolinea nel contempo la necessità di aggiungere qualche cosa. «Un qualche cosa che noi - dice - definiamo patto dello sviluppo, che va realizzato il prima possibile. Ma poiché è scettico sulla promessa del Governo che si possa fare qualcosa per Natale, Fossa chiede intanto all'esecutivo di «trovare qualche valvola che dia la possibilità alle imprese di fare maggiori investimenti, e che nello stesso tempo veda maggiore flessibilità, una diminuzione della pressione fiscale e contributiva, o un aumento del credito d'imposta che stimoli le aziende ad investire». Ciò, sostiene Fossa, per «aiutare le imprese in un momento difficile come questo e far sì che si attrezzino per affrontare questa crisi di cui se è vero che si è toccato il fondo, è anche vero che non se ne vede ancora la via d'uscita».

# Il Senato «esenta» il metano dalla carbon tax

## Affitti, la Camera approva la riforma. Inps: in 9 mesi evasi contributi per 1.100 miliardi

NEDO CANETTI

**ROMA** Novità nella finanziaria. Arrivano dal Senato, proprio nelle stesse ore nelle quali la Camera approvava definitivamente la nuova legge sugli affitti, che modifica profondamente tutta la disciplina del settore, con la scomparsa dell'equo canone e dei patti in deroga, il duplice canale dei contratti d'affitto e benefici fiscali per proprietari e inquilini. Le novità nel collegato alla finanziaria sono state decise a Palazzo Madama nel corso di una fitta serie di riunioni, protagonisti governo e maggio-

ranza. Saranno presentati emendamenti che modificano alcune delle norme del «collegato» approvato alla Camera. Novità che riguardano alcuni dei punti che erano stati, a Montecitorio, al centro di confronti a volta anche acuti.

Una riguarda la cessione dei crediti Inps che aveva determinato, nell'altro ramo del Parlamento la sollevazione dell'Udr. I tassi di interesse sulla rateizzazione saranno ridotti del 3%. Sarà questa, infatti, la conseguenza dell'ancoraggio degli interessi al tasso di sconto. In concreto, tre punti in meno di quelli praticati dall'Inps, dall'at-

tuale 13,87% circa al 10%. Proprio ieri, fra l'altro, l'Inps ha reso noto che ammontano a oltre 1.100 miliardi i contributi evasi dalle aziende accertati nei primi nove mesi del 1998. Secondo l'Inps, su 37.814 aziende visitate infatti sono risultate irregolari 29.501 (78%) con un aumento della percentuale rispetto al 75% registrato nel 1997 (allora i contributi evasi ammontavano a 1.317 miliardi).

Un'altra modifica si riferisce alla carbon-tax. Prevede di esentare dall'accisa il consumo di metano per autotrazione che la Camera aveva fissato in 200 lire al metro cubo. «Il settore delle autoalimen-

tate a gas metano - ha spiegato il relatore, Paolo Giaretta, popolare - è un settore che muove i suoi primi passi: se viene penalizzato non cresce». Soddisfatto il presidente della commissione Ambiente del Senato, Fausto Giovanelli. «Si tratta - ha commentato - di agevolare un carburante dalle elevate prestazioni ecologiche non solo dal punto di vista delle ridotte emissioni di anidride carbonica, ma anche da quello dell'emissione, del tutto nulle, di benzene e di idrocarburi aromatici, dannosi per la salute». Soddisfatto anche il verde Natale Ripamonti che sottolinea l'importanza di favorire

forme di trasporto non inquinanti. L'abolizione dell'accisa sul metano da autotrasporto inciderà di circa 150-200 miliardi sui 12 mila previsti dalla «carbon tax». Giovanelli chiede che anche il gpl sia promosso, con l'esenzione dell'accisa. Ritiene che la compensazione potrebbe avvenire attraverso lievi aumenti della benzina, dell'ordine di 2 lire al litro.

Larga parte del tempo delle riunioni è stata dedicata ai problemi dei finanziamenti della scuola pubblica e privata. Oltre alla scuola resta il nodo dell'art. 28, quello sulla vendita degli immobili storici da parte dei comuni.

# Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.

Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

Per informazioni:  
Tel. 02-7481 13.1 r.a.  
Fax 02-76 110346  
www.ecostampa.it



ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

**ECOVIDEO**  
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 26 - 20129 MILANO

